

IL TIRRENO

€ 1,00 - anno 133 - n. 131

Giovedì 14 Maggio 2009

Ieri la "prima" dei video girati da venti giovani artisti allievi di Andrés Morte Dal parco del Pasquini il debutto a Firenze

CASTIGLIONCELLO. Una persona corre furtivamente nel parco del Pasquini, altre si affacciano al balcone penzolando dal primo piano. Sono immagini di alcuni video girati dai giovani artisti dello spettacolo "Toy box" del catalano Andrés Morte, che ha debuttato ieri a Firenze. Le stanze del castello sono diventate spazi contigui per performance, ospitando proiezioni di danza, canto, messa in scena.

Sono opera di venti autori provenienti da sei paesi diversi - Italia, Cile, Argentina, Colombia, Spagna, Tunisia - e da esperienze professionali differenti, dalla danza al cinema dalla tecnica del suono al teatro alla musica. «Si sono incontrati per la prima volta a Castiglioncello lunedì 27 aprile e dal giorno dopo hanno iniziato a lavorare insieme - racconta Morte, direttore creativo del progetto - tra loro ci sono anche una cuoca-cantante lirica e una pittrice, ma tra noi non ci sono livelli. Operiamo tutti insieme per realizzare una creazione collettiva. È innovativo il processo, che porta ogni gruppo a dialogare con l'altro, ad aprirsi a discipline differenti con persone di provenienza,

cultura e lingua diversa. Contrariamente ai meccanismi strutturati del teatro, dove c'è un regista che dirige degli attori, questo metodo permette di trasferire la pratica creativa attraverso una rete, per cui favorisce la comunicazione e alimenta un tessuto sociale che guarda oltre l'individualismo, ma consente anche a ciascuno di esprimere al meglio le proprie potenzialità sviluppando una creatività orizzontale».

Punto forte del progetto è la contaminazione dei generi in interferenze tra danza performativa e creazioni cinematografiche, per far interagire la fisicità del corpo con l'immagine filmata. I giovani, superate le prime barriere linguistiche, si sono riuniti e

gruppi elaborando un'idea su cui lavorare, partendo da un tema-guida che era la violenza. Ciascun gruppo ha costruito una prova di lavoro che ha sottoposto al giudizio degli altri, modificandola in base alle loro osservazioni. Così chi un giorno è stato autore il giorno dopo è diventato critico e viceversa. A coordinare il lavoro Andrés Morte, figura trasversale di regista di teatro e cinema, sceneggiatore e scrittore. Il frutto del workshop di una settimana, che sarà sviluppato a Firenze prima di debuttare alla Stazione Leopolda per "Fabbrica Europa", è una serie di lavori aperti, in cui il dialogo tra le arti ha prodotto lo sconfinamento del video in performance, della danza in videoinstallazione e dell'interpretazione attoriale in film.

Prodotti finali saranno un documentario di lavoro, 2 clip di fiction e 2 clip per installazione, 3 momenti performativi.

F.L.